



TRUFFA DEI LOGAN (LA)

LOGAN LUCKY

Regia: Steven Soderbergh

Interpreti: Adam Driver (Clyde Logan), Channing Tatum (Jimmy Logan), Daniel Craig (Joe Bang), Katie Holmes (Bobbie Jo Chapman), Hilary Swank (Agente Speciale Sarah Grayson)

Genere: Commedia - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2017 - **Soggetto:** Rebecca Blunt - **Sceneggiatura:** Rebecca Blunt - **Fotografia:** Peter Andrews - **Musica:** David Holmes - **Montaggio:** Steven Soderbergh - **Durata:** 119' - **Produzione:** Gregory Jacobs, Mark Johnson, Channing Tatum, Reid Carolin per Fingerprint Releasing, in associazione con Bleeker Street - **Distribuzione:** Lucky Red in associazione con 3 Mays Entertainment (2018)

Tra "I soliti ignoti" di Monicelli e "Le iene" di Tarantino ci sono gli squinternati fratelli Logan&Co., disabili un po' depressi con voglia di riscatto, inventati per bilanciare entrate e uscite artistiche di un cineasta che lavora tra blockbuster d'autore (gli "Ocean's") e impegno indipendente ("Traffic", "Insane"). Il luogo del grande colpo (è un classico 'heist movie' con ricerca dei complici, piano, svolgimento) è importante quanto la grande ferita di autostima subita dai fratelli in una periferia rurale... Tatum zoppo e Driver monco fanno buddy-buddy (pappa e ciccia) non convenzionale, tra litigi, sconcerti, separazioni. Un sorprendente Daniel Craig galeotto albino fa peso per dimenticare qualche superficialità logica e regimi bassi d'azione. Occhio al finale, un tocco di Soderbergh.

**Il Giorno -
31/05/18
Silvio
Danese**

Sulle note di 'Some Days Are Diamonds' di John Denver, un padre ripara un'auto mentre discorre con la figlia. Sono Jimmy Logan e la piccola Sadie e il dialogo verte sul cantante country e sulla sua celebre 'Take Me Home, Country Roads'. Siamo nello Stato di West Virginia di cui parla la canzone e l'uomo rievoca aneddoti legati alla composizione del brano, mentre la bambina sta cercando un pezzo da eseguire nel saggio di fine corso. Inizia così "La truffa dei Logan" di Steven Soderbergh, una commedia poliziesca ambientata nella provincia profonda degli Stati Uniti.

Jimmy è un ex minatore e campione di football mancato che zoppica per le conseguenze di un incidente. La menomazione gli costa il licenziamento dal cantiere dell'autodromo di Charlotte

dove aveva trovato un nuovo lavoro. Per rifarsi e sistemare la propria situazione economica, escogita un colpo al deposito di denaro sottostante l'impianto, approfittando della concomitanza con una corsa del circuito Nascar.

Cerca l'aiuto del fratello Clyde, anch'egli con piccoli precedenti penali, un barista reduce di guerra e amputato dell'avambraccio sinistro durante una missione in Iraq. Abilissimo nel preparare cocktail con una mano sola, è ossessionato dalla 'maledizione dei Logan', dalla quale sarebbe esente solo la bella sorella Mellie, anch'ella coinvolta nel colpo. Avranno bisogno di completare la banda con i fratelli Bang, soprattutto Joe scassinatore dalle mille risorse con un solo problema: è detenuto nel carcere cittadino. Sarà così necessario escogitare un'evasione temporanea e coinvolgere altri detenuti per coprire la fuga. L'eclettico Soderbergh, tornato al cinema vero e proprio dopo una pausa televisiva, porta in sala una riuscitissima e godibile commedia nera che fa il paio con "Unsane", il bel thriller psicologico girato con un telefono in arrivo prossimamente.

Come già nella saga degli "Ocean's", il regista è alle prese con il colpo della vita. Qui non c'è glamour, seguiamo le vicende di un gruppo di perdenti che sembra mal assortito. I Logan e i loro complici considerano la truffa una sorta di ultima occasione per rimediare a quelle che considerano ingiustizie subite. Soderbergh ci mette ironia, gusto per l'umorismo scorretto, ritmo e azione, sebbene si senta un po' l'eco di Quentin Tarantino e di Ethan e Joel Coen. L'intreccio è abilmente costruito e nulla è lasciato al caso. Le musiche (Patsy Cline o Bo Diddley) creano il clima e gli interpreti sono perfetti: i fratelli com-

plementari Channing Tatum e Adam Driver, più gli insoliti Hilary Swank agente Fbi e Daniel Craig, mago dello scasso.

L'Eco di Bergamo - 31/05/18

Nicola Falcinella

Squadra che vince non si cambia. E Steven Soderbergh lo ha dimostrato ad abundantiam con il ciclo di Danny Ocean. Ma anche lo schema, se funziona, va confermato. E infatti Soderbergh declina in una chiave più simpaticamente 'artigianale' il tema della rapina impossibile, non più ai danni di chi raccoglie scommesse ma del 'capitale' tout court, che non rispetta i patti di lavoro e guadagna a partire dai bisogni indotti dal consumismo.

"La truffa dei Logan" (in originale "Logan Lucky") nasce così, dalla voglia di misurarsi con qualcosa che mettesse in discussione uno dei suoi film più riusciti e popolari ma anche dall'occasione di smentire se stesso e insieme la macchina produttiva hollywoodiana. Quella che sette anni fa gli aveva fatto annunciare il proprio addio a un cinema troppo invasivo, troppo schematico e soprattutto troppo succube delle strategie produttive delle major. Lui aveva trovato più libertà facendosi produrre dalle reti tv film destinati prioritariamente al piccolo schermo ("Dietro i candelabri") o serie vere e proprie ("The Knick"), almeno fino a quando un'amica della moglie, Rebecca Blunt, non gli aveva fatto leggere una propria sceneggiatura chiedendo di aiutarla a trovare un regista adatto. Una storia così avvincente (e così vicina alle sue corde migliori) da spingerlo a tornare sui suoi passi. All'origine del film c'è il torto che subisce Jimmy Logan (Channing Tatum), padre divorziato e operaio addetto agli scavi,

che si vede licenziato per non aver compilato scrupolosamente il formulario di assunzione.

Come vendicarsi di questo torto che ritiene ingiusto? Sfruttando i 'segreti' che ha scoperto lavorando a delle gallerie che passano sotto la pista automobilistica del Charlotte Motor Speedway, nel Nord Carolina, e attraverso cui scorrono i tubi pneumatici che raccolgono i soldi dei chioschi dove si ristorano gli spettatori. Il problema è che, dopo averlo conosciuto, lo spettatore non è disposto a scommettere un centesimo sull'intelligenza criminale di Jimmy Bonaccione, impacciato, molto affezionato alla figlia Sadie (Farrah Mackenzie) ma poco stimato dall'ex moglie Bobbie Jo (Katie Holmes) - che infatti lo ha piantato per un uomo 'di successo'

-, persino leggermente claudicante (difetto all'origine del suo licenziamento), può contare su un fratello (Adam Driver) tornato dall'Iraq senza un braccio, e che gestisce un modesto bar, e su una sorella (Riley Keough) parrucchiera. Una squadra che sembra esattamente l'opposto di quella tecnologica e specializzata messa insieme da Ocean.

E quando Jimmy ha bisogno di coinvolgere un esperto di esplosivi, l'unico che trova, Joe Bang (Daniel Craig, in una indimenticabile versione platinata), è in prigione, impossibilitato a partecipare al colpo, ma pronto a imporre nel gruppetto i suoi due scalinatissimi fratelli, Sam (Brian Gleeson) e Fish (Jack Quaid).

A questo punto la strada sembra sempre più in salita e non solo perché per portarla a termine bisogna trovare il modo di far evadere Joe, ma anche perché i cantieri attraverso cui i ladri pensavano di arrivare ai tubi che trasportano i soldi chiudono in anticipo e impongono tempi e decisioni strettissime.

Un vero ladro, probabilmente lo stesso Ocean, avrebbe rinunciato al colpo ma non Jimmy e la sua banda che mettono in piedi una rapina tanto sorprendente quanto divertente.

Già il piano per far uscire Joe di prigione avrebbe meritato un film da solo ma i colpi di scena non si fermano qui, nemmeno quando il furto sembra prendere tutt'un'altra direzione, tra sacchi

dell'immondizia e tradimenti.

Ma è proprio questo il bello di Soderbergh e del suo gusto per la sorpresa e l'imprevisto, su cui si regge un'idea di cinema come divertimento e come scherzo. Per lo meno delle convenzioni e di un certo 'sentire comune' (oggi venuto inevitabilmente di tentazioni trumpane) che i suoi film si incaricano di smontare. Come fa nella scena in cui la figlia Sadie intona 'Take Me Home, Country Roads' innescando una commovente generale che è il più perfido sberleffo a un'America impoverita e frastornata. Quella su cui, nell'ultimissima scena, non smette di puntare i suoi occhi indagatori, un'agente in gonnella dell'Fbi...

**Il Corriere della Sera -
28/05/18**

Paolo Mereghetti

Jimmy Logan (Channing Tatum), promettente quarterback costretto a cambiar mestiere da un incidente ad una gamba, e il fratello Clyde (Adam Driver) veterano dell'Iraq dove ha perso un braccio, organizzano una rapina plurimilionaria ai danni della Charlotte Motor Speedway durante la frequentatissima gara automobilistica che si svolge in occasione del Memorial Day. L'idea, che in realtà è di Jimmy, è un tentativo di riscattare la famiglia da una sorta di maledizione, che vede lui disoccupato, divorziato e con una figlia affidata alla madre (Katie Holmes), e il fratello dietro il bancone di un pub, spesso deriso per la sua menomazione. Messo a punto una sorta di 'decalogo del bravo rapinatore', che mette al riparo da qualsiasi imprevisto, Jimmy coinvolge nella 'mission impossible' anche la sorella Mellie (Riley Keough) che stenta la vita non meno di loro, ed infine chiede aiuto a Joe Bang (Daniel Craig), il massimo esperto di casseforti sulla piazza, che però sta finendo di scontare la sua pena per una rapina andata a male. Ce la farà la sgangherata banda a portare a casa il fantastico malloppo? Ambientato in un angolo rurale della Carolina del Nord, "La truffa dei Logan" segna il graditoso ritorno di Steven Soderbergh dietro la macchina da presa, dopo il deludente "Effetti collaterali" del 2013 con cui intendeva concludere una prestigio-

sa carriera. Personalità fra le più eclettiche ed interessanti del cinema statunitense, il regista di Atlanta debuttò felicemente nel 1989 col film indie "Sesso, bugie e videotape" che gli valse l'ambito Palmes al festival di Cannes, mettendo in luce successivamente una straordinaria capacità di coniugare le esigenze artistiche con quelle del mercato e di affrontare con ugual successo gli argomenti più disparati. Fra i suoi titoli più memorabili il biopic "Erin Brockovic", e poi quello sul pianista Liberace "Dietro i candelabri", "Traffic" che nel 2000 gli valse quattro Oscar e, fra i più noti, la trilogia che inizia con "Ocean's Eleven" cui quest'ultimo film in qualche modo si riallaccia, in chiave più ironica però e meno patinata. Un congegno come sempre perfetto, che assicura qualità e intrattenimento, e mette in scena un cast eccellente. Attori prediletti come Channing Tatum, alla sua terza collaborazione, o nuovi come Adam Driver, star emergente del cinema indie americano, qui perfetto nel ruolo dimesso e malinconico di Clyde. Ma c'è anche un memorabile Daniel Craig che, smessi i panni di 007, veste quelli a strisce, assai meno glamour, di Joe Bang, lo scassinatore galeotto. Ma come sempre nei film di Soderbergh, l'intrattenimento non è banale. Con leggerezza e senza salire in cattedra, il suo film è anche un ritratto agrodolce, attualissimo, della provincia americana d'oggi, votata al cinismo ed alla volgarità, cui contrappone ottimisticamente rimedi senza tempo come il calore degli affetti familiari, l'amicizia e la solidarietà, lasciando in bocca un sapore buono.

**Il Giornale di Sicilia -
03/06/18 Eliana Lo
Castro Napoli**